



LA FOTONOTIZIA



17 giugno: Inaugurato un polo tecnologico con 34 nuovi laboratori, due centri di calcolo, sala multimediale, biblioteca e nuovi uffici

Terremoti: intervista a Enzo Boschi, Presidente dell'INGV

di Sonia Topazio

Quando una sequenza sismica si prolunga la gente si chiede sempre se è un fatto anormale. Cosa è opportuno rispondere per comunicare adeguatamente?

Le sequenze in Italia sono sempre molto lunghe, come è successo per esempio con il terremoto del Belice del 1968, quello in Irpinia nel 1980, in Friuli nel 1976, nell'Umbria-Marche nel 1997.

Che cosa ha insegnato ai ricercatori questa esperienza aquilana?

Siamo all'inizio dell'analisi. Le misure fatte sono estremamente precise. Stiamo approfondendo gli studi sui meccanismi di rilascio dell'energia sismica e su come questo processo perturbi i sistemi di faglie esistenti nell'aquilano. Si tratta di ricerche fondamentali per capire i meccanismi di attivazione delle faglie nelle zone sismogenetiche.

Le è sembrata una scelta giusta far convergere i capi di Governo e di Stato dei maggiori Paesi industrializzati del mondo in una zona terremotata?

Giusta non lo so. È una scelta intelligente. È importante che i Capi di tutti i Governi si rendano conto delle difficoltà che gli aquilani stanno attraversando. E poi, dal momento che molti paesi hanno deciso di adottare un'opera d'arte o un edificio storico da restaurare come segno di solidarietà verso il nostro Paese così duramente colpito, questa scelta è servita anche a mostrare direttamente ai capi di Stato e di Governo che ci hanno teso la mano in questo difficile momento, la drammaticità dei danni subiti ■

SOMMARIO

Intervista a Enzo Boschi, Presidente dell'INGV	→ 1
Intervista a Gian Michele Calvi...	→ 1
Dal "Bollettino di Vulcanologia"...	→ 2
La geotermia di bassa entalpia...	→ 2
Rassegna stampa	→ 2
Precariato	→ 3
Pensionamenti in arrivo	→ 3
La bacheca: i suggeriti	→ 3

Intervista a Gian Michele Calvi sulle nuove abitazioni in Abruzzo

di Sonia Topazio

Tentiamo di fare un bilancio sul patrimonio irrecuperabile e recuperabile del pubblico e del privato (percentuale), limitatamente alle sue competenze.

Quali sono in particolare? Che cosa sta facendo?

Gli edifici oggetto di esame sono stati circa 41.000, tra i quali circa 450 edifici scolastici. Gli edifici risultati immediatamente agibili sono circa il 53 %, mentre un altro 20 % circa potrebbe essere reso agibile con interventi relativamente modesti e rapidi. Le percentuali di edifici agibili diminuiscono in modo significativo se si limita l'esame agli edifici storici.

Quale è la caratteristica urbanistica e costruttiva della nascente città?

Non si tratta di una città, ma di una ventina di insediamenti che variano dai 150 ai 1500 abitanti circa. Tutti gli edifici sono costruiti su piattaforme in calcestruzzo sismicamente isolate. Le tecniche costruttive utilizzate per gli edifici al di sopra delle piastre sono molto varie, si sono infatti aggiudicate le gare 16 diversi gruppi di imprese, che utilizzano tecnologie del legno, del calcestruzzo e dell'acciaio.

Dove si trova?

Tutte le aree individuate si trovano in comune di L'Aquila.

Che area occupa?

L'area totale attualmente oggetto di intervento occupa circa 110 ettari.

Spazi verdi?

Sono molto ampi, con spazi tra gli edifici dell'ordine dei 50 metri, destinati a verde e spazi pedonali.

Chi ha diritto ad accedere alle nuove case?

I criteri sono in corso di predisposizione, le assegnazioni saranno effettuate dal sindaco.

La localizzazione è temporanea o definitiva?

È già definitiva per la maggior parte delle aree individuate.

Come si evolverà questo progetto? E' destinata ad essere smantellata nel futuro?

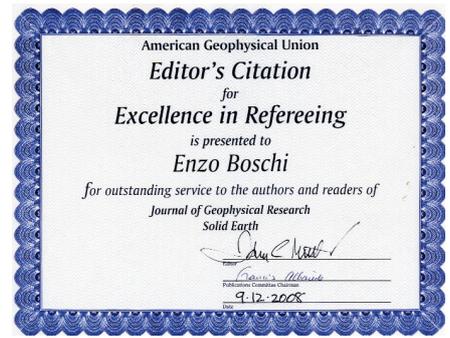
Non credo. Quando gli abitanti dovessero tornare alle proprie case si potrà procedere a ridestinzioni a fasce deboli della popolazione. Una funzione importante già specificamente individuata si riferisce agli alloggi per studenti, particolarmente importanti per una città con una università con quasi 30000 studenti, per circa un terzo provenienti da fuori provincia ■



Le cataclysme sicilien survenu dans la nuit du 27-28 Décembre 1908.
Messine — Ruines de la Banque de Sicile sous lesquelles on a trouvé quarante millions.

Illustrazione su una vecchia cartolina del forte terremoto che scosse Messina nella notte del **28 dicembre 1908**, appena due giorni dopo Natale. Sotto le macerie del Banco di Sicilia si trovarono 40 milioni di vecchie lire.

Attestato di eccellenza per il **Prof. Enzo Boschi** dall'AGU per il suo lavoro di revisore per il JGR.



Dal "Bollettino di Vulcanologia" aggiornamenti sullo stato dell'Etna e del Vesuvio di Marco Neri

La maggior parte delle eruzioni vulcaniche è alimentata da dicchi, che trasportano il magma in superficie attraverso fratture. Pertanto, comprendere i meccanismi di propagazione dei dicchi all'interno di un vulcano costituisce un passo fondamentale e necessario per ridurre il rischio associato alle eruzioni.

La mia ultima pubblicazione assieme a Valerio Acocella (Università Roma2) e Riccardo Sulpizio (Università di Bari), apparsa su Bulletin of Volcanology dal titolo: Dike propagation within active central volcanic edifices: constraints from Somma-Vesuvius, Etna and analogue models, affronta lo studio dei dicchi e delle fessure eruttive di due tra i più attivi vulcani italiani, l'Etna e il Vesuvio, attraverso modelli analogici che ne riproducono la propagazione.

I risultati della ricerca mostrano che all'interno di questi vulcani i dicchi tendono a disporsi con un'orientazione variabile, spesso condizionata anche dalle strutture tettoniche regionali, che consentono la risalita dei magmi verso la superficie. Tuttavia, in prossimità della superficie i dicchi si propagano prevalentemente in senso radiale rispetto alla sommità del vulcano, in seguito alla mutata distribuzione degli sforzi lungo i suoi pendii.

Come conseguenza, le recenti eruzioni fissurali che avvengono lungo le pendici dell'Etna e del Vesuvio sono state sistematicamente alimentate da dicchi con andamento radiale. Queste fessure tendono, in genere, a propagarsi lateralmente, con la probabilità di raggiungere la base dell'edificio vulcanico, spesso sede di centri abitati ■

Oggi è possibile produrre anche per il mare le previsioni oceanografiche. [Clicca qui!](#)



In primo piano sulla stampa

Rassegna stampa a cura di: Antonella Cianchi

Il Messaggero.it

ANSA.it

IL TEMPO.IT ROMA

la Repubblica ROMA.it

Nuovo Oggi Rieti

IL TEMPO.IT ABRUZZO

APCOM

Partner of Associated Press

La geotermia di bassa entalpia: una risorsa energetica rinnovabile, pulita e a basso costo di Maria Luisa Carapezza

Le risorse geotermiche di bassa entalpia (T=15-90°C), a parte i tradizionali usi termali, hanno ricevuto per molti anni un'attenzione modesta ai fini energetici. Solo nell'ultimo decennio le applicazioni geotermiche dirette sono fortemente cresciute; il settore di maggiore espansione è quello relativo all'impiego delle pompe di calore per il riscaldamento/affrescamento di ambienti, che consente di utilizzare risorse geotermiche di bassissima entalpia (T≤20°C). Tra il 2000 e il 2005 le pompe di calore geotermiche hanno avuto un fattore di crescita di oltre il 400%. Si sta realizzando in Europa (soprattutto in Svezia, Germania, Svizzera) un grande sviluppo della geotermia di bassa entalpia dovuto alla sua convenienza economica ed ai benefici in termini di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento atmosferico. Paradossalmente, l'Italia, che è il Paese geologicamente più "caldo" d'Europa e dove quindi le risorse geotermiche del sottosuolo potrebbero essere utilizzate a costi più bassi e con contenuto energetico maggiore, è finora rimasto sostanzialmente estraneo a questo fervore di iniziative. L'unico esempio recente di rilievo è il progetto appena realizzato all'IKEA di Parma. Si tratta del più grande impianto in Europa per l'impiego di energia geotermica di bassissima entalpia con pompe di calore che consente un risparmio annuo di ben 2.000 barili di petrolio oltre alla riduzione dell'immissione in atmosfera di grandi quantità di CO₂. È come se a Parma vi fosse oggi una foresta con oltre 60.000 alberi. Per valorizzare questo tipo di risorse l'INGV e l'Università di Roma Tre hanno promosso nel 2007 un progetto FIRB sulle risorse geotermiche di bassa entalpia della città di Roma. I primi risultati dello studio mostrano che nelle alluvioni del Tevere attraverso l'intera città, esiste un acquifero facilmente raggiungibile da pozzi a basso costo (profondità 30-60 m) e con una temperatura per lo più di 18-19 °C che appare ideale per usi termici. La geotermia di bassa entalpia è una risorsa disponibile praticamente ovunque; è utilizzabile senza alcun rischio e senza alcun impatto ambientale, anzi potrebbe contribuire a ridurre in modo significativo l'emissione di gas serra nelle zone urbanizzate. L'investimento iniziale si ripaga in pochi anni e questo impiego è quindi anche economicamente conveniente. Il ricorso alle risorse geotermiche di bassa entalpia appare necessario in Italia per poter rispettare il protocollo di Kyoto entro il 2012 e gli obiettivi dell'European Strategic Technology Plan del 20-20-20 entro il 2020 ■

Precariato

A che punto ritiene sia giunto il dibattito sui precari? Timori sul futuro.

Wolfgang Pirelli
Segretario nazionale FLC Cgil

Più che di un dibattito parlerei di una autentica emergenza. Negli enti pubblici di ricerca l'avvio delle procedure di stabilizzazione sembrava potesse portare ad un progressivo superamento del precariato nel settore ma l'imperfezione della normativa ha determinato alcune situazioni paradossali come quella dell'INGV. Circa 250 precari che ogni giorno contribuiscono con il loro lavoro allo svolgimento dei compiti istituzionali dell'ente congelati nella posizione di stabilizzandi. A questi dobbiamo aggiungere gli assegnisti di ricerca che svolgono le stesse funzioni dei loro colleghi a tempo determinato senza però rientrare nel percorso di stabilizzazione. I limiti di questa soluzione sono quindi apparsi subito evidenti: limitata ad una parte del personale precario e non accompagnata da misure strutturali sul reclutamento che rimane bloccato dal doppio vincolo del turn over e della pianta organica. Il governo Berlusconi è però riuscito a fare molto peggio. Minaccia attraverso la norma nota come "ammazza precari" il blocco della stabilizzazione e il licenziamento immediato dei precari che ne avrebbero diritto ma non sono stati assunti. Le priorità in questa fase sono quindi chiarissime: ritiro del provvedimento e accelerazione nel completamento delle stabilizzazioni negli enti. Tuttavia non basta. E' indispensabile che si avvii un confronto con le amministrazioni su piani pluriennali di reclutamento per rispondere alla legittima aspettativa di chi è oggi precario ma anche di chi aspira dopo il dottorato a svolgere attività di ricerca. ALL'INGV ovviamente questo passa dalla necessità che venga superato il doppio vincolo di cui parlavo prima e cioè superamento dell'attuale pianta organica e del riferimento al turn over. La strada della modifica legislativa con una norma ad hoc si è rivelata infruttuosa pur rendendo evidente la situazione di emergenza in cui versa l'ente, come dimostrano gli ordini del giorno che impegnano il governo a risolverla. A questo punto ci sono due strade da percorrere: la via amministrativa, con una richiesta ai ministeri vigilanti di raddoppiare la pianta organica e il percorso della prossima legge finanziaria. E' di tutta evidenza però che trattandosi di una scelta di competenza del decisore politico (fino ad ora certo non favorevole alla ricerca pubblica) sarà necessario rendere palese l'insostituibilità dell'INGV anche attraverso iniziative forti, non escludendo il blocco dell'attività dell'ente. Così come sarà necessaria una forte denuncia ed una iniziativa conseguente da parte dei vertici dell'INGV nei confronti del Governo. Rispetto ai confronti recenti che abbiamo avuto con l'ente voglio poi ricordare le nostre posizioni. Come FLC abbiamo fatto una specifica proposta all'ente rispetto al piano di assunzioni del 2009 e agli anni successivi. Riteniamo che il 100% del fondo proveniente dal turn-over debba essere interamente riservato alle stabilizzazioni, recuperando con opportuni provvedimenti negli anni successivi le quote necessarie al rispetto del vincolo del 50% sulle assunzioni complessive; le stabilizzazioni dovranno avvenire rispettando il requisito freddo dell'anzianità complessiva. I concorsi che l'INGV potrà bandire, anche in base alle risorse aggiuntive del piano Mussi, devono essere effettuati con il pieno riconoscimento dell'attività svolta negli Enti di Ricerca, come indicato nell'Art. 5 del CCNL 2002-2005. I criteri di valutazione devono a nostro avviso tenere conto dell'esperienza maturata,

valorizzando i periodi di servizio prestati con qualunque tipologia contrattuale, in linea con quanto affermato nell'art 1 comma 651 della Legge finanziaria 2007. Il bando di concorso deve essere unico per ogni profilo professionale, con modalità analoghe ai bandi di concorso ex Art. 15 CCNL 2002-2005. Riteniamo inoltre si debba individuare un unico percorso di reclutamento attraverso una sola figura contrattuale a termine cioè quella del contratto a Tempo Determinato, inibendo l'attivazione di nuovi contratti atipici penalizzanti, quali CO.CO.CO., CO.CO.PRO., assegni di ricerca, ecc. Infine si dovrà istituire anche attraverso le risorse del conto terzi e dell'overed un fondo per finanziare la trasformazione nel più breve tempo possibile dei contratti atipici attuali in contratti a tempo determinato. Un'ultima considerazione: il ministro Brunetta sostiene che le stabilizzazioni per la direttiva n° 5 del 2008 termineranno comunque il 31 dicembre del 2009. Insomma anche se non dovesse passare la norma da lui proposta la sorte degli stabilizzandi non assunti sarebbe segnata. Noi crediamo, invece, che una volta formate le graduatorie si configuri un diritto soggettivo all'assunzione da difendere con tutti gli strumenti a nostra disposizione sia sindacali che legali.

ANPRI: Bruno Betrò - segretario nazionale

Lungi dall'essere risolto, il nodo del precariato nella ricerca continua ad alimentare ansie e preoccupazioni. La sostanziale assenza in Italia di un 'mercato dinamico' della mano d'opera intellettuale e professionale, molto spesso costringe i giovani talenti a frustranti 'liste di attesa' nell'ambito dello stesso luogo di lavoro, da un contratto a termine all'altro (quando va bene), in attesa che si apra una qualche possibilità magari attraverso l'ennesima sanatoria. Da questa situazione, che seleziona i "più resistenti" e non necessariamente i migliori, si può uscire solo definendo per i ricercatori un nuovo quadro normativo e di risorse che preveda percorsi di carriera stabili, certi e attraenti per i giovani, premiando il merito sulla base degli standard qualitativi propri della comunità scientifica internazionale. Il costo sarebbe modesto, rispetto al volume di spesa del nostro Paese, ma il beneficio per il Paese sarebbe grande. ■

Pensionamenti in arrivo

Dalla Sezione "Osservatorio Vesuviano" di Napoli di Giuseppe Patrizi

Un altro pezzo, anzi tre, fra coloro che sono tra i pionieri dell'Osservatorio Vesuviano e che all'istituzione hanno dedicato ininterrottamente gran parte della loro esistenza, se ne vanno per godersi finalmente il sospirato e "cospicuo" appannaggio mensile dello Stato.

Angelo Serio, valido elettricista tuttofare, Irma Casagrande, granitica responsabile della Segreteria Direzione, e Vincenzo Maiello, vice-dirigente di categoria EP e mio efficace sostituto dall'anno 1996 in poi, andranno in pensione, rispettivamente, dal 1° luglio, 1° agosto e 1° settembre del corrente anno.

E' mio dovere, e quello dei colleghi tutti, formulare ai tre, autentiche colonne portanti dell'Osservatorio Vesuviano, un sincero augurio di lunga vita, da dividere con i più cari affetti familiari. ■

la Bacheca | I suggeriti

